

## I DS MANDANO AVANTI LE DONNE PER BOICOTTARE IL TAGLIO ICI

“SVUOTATO IL FONDO ANTI-VIOLENZA”. LA CARFAGNA: CI SARANNO NUOVE NORME E NUOVE RISORSE

**Vittoria Franco, responsabile del governo ombra per le Pari opportunità ha suonato la carica sostenendo che l'abolizione "indiscriminata" della tassa sulla casa danneggia la causa dei diritti femminili**

◆ *Fulvio Carro*

ROMA. Parte la campagna del centrosinistra contro i primi provvedimenti del governo, e in particolare l'abolizione dell'Ici. Ovviamente, il Pd non può esprimersi pubblicamente contro una misura che è condivisa dall'80 per cento degli italiani, e che per di più rispecchia scelte – seppure più timide – già avviate dal governo di Romano Prodi. E allora si alza il polverone sui capitoli toccati dal prelievo dei fondi. L'abolizione della tassa sulla casa, secondo le anticipazioni del "Sole 24 ore", sarà finanziata attingendo a varie voci di bilancio fra le quali il fondo stanziato dal precedente esecutivo per finanziare la lotta alla violenza contro le donne. È un fondo di 20 milioni di euro, non è stato mai attivato e non è l'unico a subire un drastico taglio. Tra l'altro la sua utilizzazione era legata all'approvazione di nuove norme di tutela e di prevenzione che non sono mai state approvate. Ma la sinistra rosa ne fa un caso. La senatrice del Pd, Vittoria Franco, responsabile del governo ombra per le Pari opportunità, ha annunciato l'immediata presentazione di un'interrogazione: «È davvero molto grave – ha detto – che per coprire il taglio indiscriminato dell'Ici a

vantaggio anche delle fasce più abbienti il governo abbia tagliato i fondi a tutta una serie di politiche sociali».

L'uso del termine "indiscriminato" è rivelatore del reale obiettivo delle proteste del Pd. Al di là di ogni impegno a un civile confronto, la sinistra resta ostile all'abolizione della tassa "erga omnes" (con la sola eccezione, già messa nero su bianco dal governo, di ville e castelli) perché avrebbe preferito la riproposizione del suo solito schema classista: tagli selettivi in base al reddito, alle posizioni catastali o a qualsiasi altro elemento che consenta di riproporre la demagogia "antiricchi" a cui la sinistra è legata. Senza considerare che anche un povero può avere – per fortuna o accidente dello sviluppo urbanistico – una casa "da ricco" in un quartiere del centro storico o della periferia-bene.

Alla Franco si sono subito accodate le deputate del Pd Emilia De Biasi, Manuela Ghizzoni e Carmen Motta. Tutte giudicano «incredibile» la decisione del governo. Barbara Pollastrini, ex ministro per i Diritti e le Pari opportunità, promotrice del piano nazionale contro la violenza alle donne (finanziato ma mai attivato), anziché spiegarci come mai non una lira di quei soldi è stata spesa si dichiara «indignata, ma anche amareggiata per i livelli di cinismo che, con questa destra, può raggiungere la politica». Alza la voce anche il Telefono Rosa, con toni apodittici: «Questa decisione è infamante – afferma la presidente dell'associazione che segue le donne vittime di violenza, Maria Gabriella Carnieri Moscatelli – mi sento di dire che siamo di fronte al funerale delle donne visto che le risorse che dovrebbero finanziare i diritti di chi

subisce uno dei crimini più orrendi, appunto lo stupro, vanno per l'Ici, a vantaggio magari di proprietari che vanno in giro con una Maserati o una Ferrari». La presidente di **Arcidonna**, Valeria Ajovalasit, chiude il coro definendo la decisione una «vergognosa mossa finanziaria che offende i milioni di donne che nel corso della loro vita hanno subito violenze».

Al di là dell'elaborazione di una strategia di contestazione complessiva alle misure dell'Ici, emerge il tentativo della sinistra rosa di riappropriarsi di una battaglia sulla quale Mara Carfagna ha debuttato con insospettabile energia e competenza: quella contro l'escalation dei "femminicidi" e delle violenze sulle donne. E anche stavolta la ministra non delude. A stretto giro di posta risponde alle contestazioni delle compagne rassicurando sull'impegno del ministero: «Per contrastare il doloroso fenomeno della violenza contro le donne servono norme che garantiscano misure di protezione integrale contro la violenza di genere, pene severe e processi più veloci. I fondi che chiederò di stanziare serviranno per il sussidio all'attuazione di una normativa che attualmente è allo studio dei tecnici. A dispetto dei polveroni della sinistra, che guarda più alla forma che alla sostanza, sarà mia cura fare in modo che questa normativa ed i fondi, che ad essa verranno collegati, si traduca in azioni concrete per le donne».

Insomma: inutile avere soldi senza norme che non consentono di spenderli, o obbligano a utilizzarli per iniziative "a pioggia" evidentemente inefficaci a fronteggiare il fenomeno, che è in costante aumento. Si introdurranno, e presto, nuove regole e con esse arriveranno i fondi per applicarle.